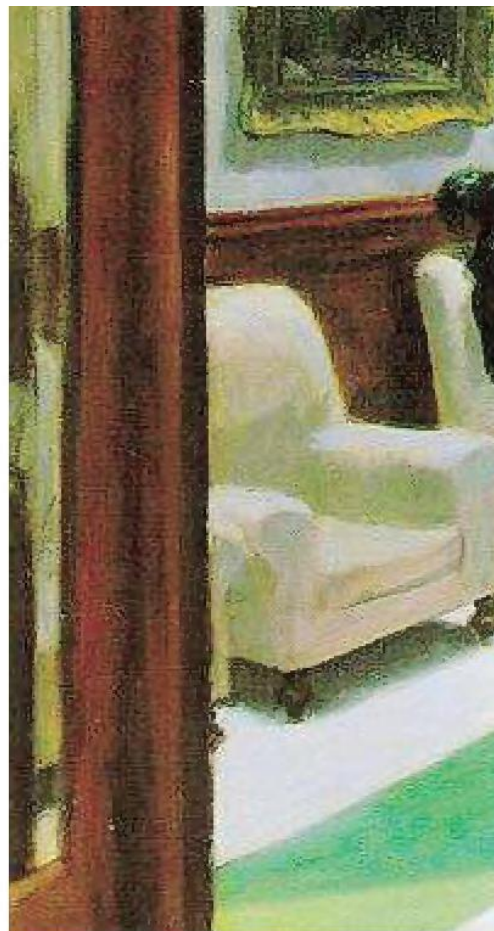




SEGRETI E PASSIONI DEI PORTIERI D'ALBERGO

*Quelle vite degli altri
 osservate da un balcone*



IL DIPINTO
 Edward Hopper:
 "Hotel Lobby"
 (il quadro è del 1943)

GIAN LUCA FAVETTO

Una vita a veder passare le vite degli altri. Guardare e ascoltare, parlare poco e giudicare ancora meno. Gli altri entrano ed escono, e lui lì con la divisa addosso, in redingote: aspetta. È invisibile, ma c'è. Buongiorno e buonasera. Volto imperturbabile, da adattare alla persona che ha di fronte, per offrire a ciascuno la faccia che in quel momento si attende. Consegna e ritira chiavi. Chiama qualche taxi. Prenota qualche ristorante. Fornisce qualche informazione. Sempre rispettoso, autorevole, mai indeciso.

Deve ispirare fiducia. Quando qualcuno si avvicina e dice che ha bisogno di un piacere, che ci sarebbe da fare una cosa, lui annuisce e fa. Anzi, lo sta già facendo. È lì per risolvere problemi e accontentare persone. Ha questo talento: cambia categoria all'impossibile e lo rende praticabile. Tutto qui. Che ci vuole? Niente. Bisogna solo essere uomini e donne con una qualità speciale. Bisogna essere portieri. D'albergo. Di un grande albergo. Una qualità che è una seconda pelle, prima ancora di un lavoro. I portieri dei grandi alberghi



IL LIBRO
 "Nessun problema"
 di Nicolò de Rienzo
 (add editore
 pagg. 286
 euro 16)

sono gli unici esseri al mondo che conoscono l'ongoanga.

Che siano speciali, lo dicono le loro storie. Le loro storie sono i loro clienti. Le avventure dei loro clienti sono le loro avventure. Bizzarre, fuori dal comune, a volte inconfessabili o caricaturali, come certi

personaggi votati all'eccesso, al capriccio e all'arroganza. Al limite della realtà. Roba da film, da commedia, da *Mille e una notte*. I portieri vedono cose che voi umani nemmeno potete immaginare, altro che navi in fiamme al largo dei bastioni di Orione. In genere, sono cose se-

**Saper accontentare
 le richieste più
 bizzarre, risolvere
 le questioni
 più improbabili**

grete, che vanno perdute. E invece, ora, alcune sono finite in un libro scritto da Nicolò de Rienzo. S'intitola *Nessun problema*. Sottotitolo: "I segreti dei portieri dei grandi alberghi". Esce domani da add editore (pagg. 286, euro 16).

Trentaquattro interviste che compongono un

carattere, inteso proprio come figura, come maschera: quello del concierge, psicologo e confidente, uomo dei miracoli e punto di osservazione. Uno che parla con sicurezza e signorilità impressionanti e sembra il padrone. In effetti, lo è: non il proprietario, ma il padrone dell'albergo sì. Tutto passa da lui. Non c'era ancora internet e i concierge di tutto il mondo erano già una rete, erano link e network.

Sintetizza uno di loro: «Devo avere la città in una mano e, nell'altra, il mondo. Conosco tutti. Di qualsiasi posto, qualsiasi ambiente, non devo solo sapere che c'è, devo conoscere personalmente il direttore». Ammette un altro: «Spesso dobbiamo fronteggiare situazioni in cui qualcuno vuole andare in camera di qualcun altro o qualcuno cerca qualcun altro che è in camera con uno con cui non deve esse-



re». Sigilla un terzo: «Il 90% delle volte il cliente finisce con il fare quello che dico io o andare dove lo consiglio. Ma la cosa fondamentale è che pensi di avere scelto in libertà».

Trentaquattro ritratti più uno, che è la somma degli altri: il ritratto dell'I-

I concierge di tutto il mondo erano già una rete molto prima della nascita di Internet

talia vista attraverso il bancone, attraverso una porta girevole in cui passa il mondo. Da Venezia a Sanremo, da Milano a Roma, Santa Margherita e Ischia, Capri e Firenze, Abano Terme e Cortina. Dal secondo dopoguerra a oggi, sessant'anni di storia e di storie che riassumono i cambiamenti sociali e

culturali di un paese, tic e manie, folklore e speranze, abitudini e passioni. La voce del portiere prende la scena e cuce una trama fatta di principi e dive, capitani d'industria e artisti, nobili e banchieri, nuovi ricchi e grandi sconosciuti, modelle, dame, capi di Stato, agenti segreti, pidocchi rivestiti e gangster.

Ci sono tutti, o quasi: Totò e Anna Magnani, Kim Novak, la famiglia Zanussi, gli Agnelli, Naomi Campbell e Claudia Schiffer, George Clooney e Licio Gelli, il commendator Rizzoli, Barbara Hutton, i Fairchild, i Morgan, i Van Der Bild, Ranieri e Grace Kelly, Liz Taylor e Richard Burton, Bill Gates, von Karajan e i Red Hot Chili Peppers, gli arabi del petrolio, i giapponesi delle macchine fotografiche, i russi dei soldi facili.

Tutti i portieri riconoscono di essersi divertiti. Il lavoro è esaltante: incon-

aiutarla lui». Per la quarta volta il cliente ripete: «Vorrei un ongoanga». Il portiere annuisce. «Un attimo solo», dice e si eclissa. Quando torna, consegna una scatola al cliente, che ringrazia e se ne va. Incuriositi i colleghi domandano: «Ma cosa diavolo vo-

Tutti dicono di essersi divertiti Ma a qualcuno è sembrata una prigione dorata

leva quello?». Il portiere risponde: «Un ongoanga, e io gliel'ho dato». Ah, ecco.

La storiella è all'inizio del libro. La leggi e sorridi. Ma per comprenderla appieno, devi arrivare alla fine. Capitolo dopo capitolo, "La tempesta perfetta" e "L'isola che non c'era", "L'uomo venuto dal nulla"

© RIPRODUZIONE RISERVATA